

SPIRITUAL

FABRIZIO DE ANDRÉ

Un'altra celebre, esplicita preghiera deandreiana è Spiritual. [...]

È un pezzo indubbiamente elementare e forse furbetto, che gioca sui registri bassi «mistici» della voce di FDA, perfetti per un canto «negro». Ma è una canzone fresca e – in linguaggio teologico – si può definire una sintetica meditazione sul mistero dell'incarnazione.

La forma della preghiera richiama infatti una dimensione verticale che invoca il calarsi di Dio nell'orizzontalità della compagnia umana. Un Dio umano, come sempre in De André, pregato però come una Persona, e non come la divinità cosmica che FDA ha sempre evocato nel suo «animismo».

Inutile discettare se la canzone sia stata in effetti assolutamente «di maniera» o se esprime una nostalgia più profonda e magari inconfessata per una relazione con il Totalmente Altro. Resta da citare il testo che comunque esprime una non banale concezione del Dio figlio dell'uomo e compagno dell'umanità:

Dio del cielo, se mi vorrai
in mezzo agli altri uomini mi cercherai. [...]
Dio del cielo, se mi vorrai amare
scendi dalle stelle e vienimi a cercare. [...]
Senza di te non so più dove andare
come una mosca cieca che non può più volare.

«Vienimi a cercare»: ai falsi dèi spesso costruiti dagli uomini per mantenere intatto lo status quo del potere e dell'ingiustizia, FDA contrappone la piccola, quasi inconfessata speranza che sia Dio a venirci a cercare. È il Dio che viene incontro [...], è un Dio dialogico. [...]
Non manca neppure il richiamo all'ingiustizia terrena:

E se ci hai regalato il pianto ed il riso
noi qui sulla terra non lo abbiamo diviso.

E nel finale, la preghiera capovolge l'impostazione delle prime strofe, dominate dall'invito stringente a Dio affinché si manifesti, e testimonia l'intenzione, se non l'impegno, di cercare Dio ovunque:

Dio del cielo, io ti aspetterò
nel cielo e sulla terra io ti cercherò.

Non solo dunque il Dio nei campi di granturco, in mezzo agli uomini, rivoluzionario Gesù nostro compagno di strada, ma anche nel cielo tante volte evocato dai versi deandrei.
«Se guardiamo a lungo il cielo– ha scritto Simone Weil – Dio discende e ci rapisce.»

P. Ghezzi, *Il Vangelo secondo De André. “Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria”*,
Ancora, Milano 2006, pp. 119-121